

AUDIZIONE CISL

**presso la Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame del DDL n. 28
"Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante".**

(Roma, 4 luglio 2023)

Ringraziamo l'ufficio di presidenza e i senatori della 7ª Commissione presenti per l'occasione di questa audizione.

La Cisl condivide l'intervento normativo diretto a istituire un Fondo per finanziare, per il momento per tre anni, il lavoro di rete che gli istituti scolastici, i Comuni e gli altri attori del territorio che si occupano di istruzione e educazione realizzano al fine di combattere la dispersione scolastica, la povertà educativa ed il disagio sociale e psicologico in cui possono incorrere gli alunni e le alunne nel corso del proprio percorso scolastico.

Per prima cosa evidenziamo come sia necessario che il finanziamento sia stabile e che ogni anno in sede di legge finanziaria si stanziino le risorse per sostenere questo Fondo.

Riteniamo però che la forma del bando possa non conciliarsi con la tutela di diritti fondamentali e universali, come quello all'istruzione ed alla salute che, come tali, devono essere garantiti a tutta la popolazione scolastica.

Crediamo che ogni istituto scolastico abbia diritto ad avvalersi, anche in forma associata tra più istituti, della figura dell'educatore, del pedagogo e dello psicologo che possano affiancare e supportare il lavoro del personale docente, scolastico e delle famiglie.

I Comuni, che sulla base di questo disegno di legge sarebbero i destinatari delle risorse, dovrebbero secondo il nostro punto di vista, tutti promuovere l'istituzione di un servizio di consulenza all'interno del territorio comunale o nel caso di piccoli comuni, anche in rapporto alla popolazione scolastica, ad un livello sovra comunale, che interverrebbe ogni volta che la scuola ne richiedesse il supporto per il verificarsi di situazioni critiche di carattere comportamentale, di rendimento scolastico, di abbandono e dispersione. Ciò permetterebbe anche di avere le condizioni per la stabilità del rapporto di lavoro degli educatori dipendenti dei Comuni, la cui prestazione, invece, nella logica del bando non potrebbe che essere occasionale.

L'iter individuato da questo disegno di legge sembra, ancora una volta, lasciare all'attivismo e all'intraprendenza di amministrazioni comunali virtuose e scuole particolarmente attive e vivaci l'iniziativa riguardo alla garanzia e tutela di diritti che, come già detto, sono universali.

Si rimanda ad un successivo decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, d'intesa con il Ministro dell'interno, l'adozione delle modalità di predisposizione dei patti educativi, i criteri in base ai quali debbono essere predisposti i progetti nonché le procedure per l'individuazione del pedagogo, dell'educatore professionale socio-pedagogico e dello psicologo e le loro linee di intervento. Secondo la

procedura descritta in questo disegno di legge il Ministro provvede poi ad emanare un bando e a distribuire i finanziamenti in base ai progetti presentati nel limite di 150 mila euro per istituto.

Ribadendo l'assoluta condivisione delle finalità di questo disegno di legge riteniamo però che l'iter di attuazione delle misure in esso individuate sia rivista, che si valutino attentamente i costi di questa operazione per garantire l'istituzione in ogni zona della penisola di un servizio di consulenza gratuito per gli alunni e alunne di ogni ordine e grado da parte dello psicologo, educatore e pedagogo ogniqualvolta scuola, famiglia o soggetti attivi nel campo educativo ne ravvisino la necessità.

Si potrebbe pensare di mettere questa azione in collegamento con la strategia elaborata per attuare l'Investimento 1.4 del PNRR– *Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica* e concentrare l'attenzione sulle realtà più fragili dove maggiore è la dispersione e il disagio minorile utilizzando i risultati delle prove Invalsi e i dati a disposizione del Ministero e di altre realtà attive nei territori, puntando sulle fasce di età non coperte dai finanziamenti PNRR, e in particolare sulla scuola primaria. Nelle linee guida emanate dal Ministero si parla proprio di **COMUNITÀ EDUCANTE, CO-PROGETTAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE E DEL TERRITORIO**: *“Costruzione di una comunità educante anche tramite patti educativi territoriali, capaci di coinvolgere studentesse e studenti, famiglie e territorio: da qui le scuole predispongono una progettazione che si caratterizza non come un intervento una tantum e parziale, ma come un'azione di sistema pluriennale, adattata alle specifiche realtà dei diversi territori e finalizzata a valorizzare l'insieme dei soggetti del territorio e delle risorse necessarie per raggiungere il miglioramento dell'offerta formativa e i risultati relativi al successo scolastico e formativo delle studentesse e degli studenti. Le scuole sono chiamate a sviluppare, anche in raccordo con gli altri soggetti del territorio (enti locali, enti di terzo settore, centri per l'impiego), una progettualità di ampio respiro per il miglioramento e l'arricchimento dell'offerta educativa, che terrà conto delle buone pratiche già in campo, evitando sovrapposizioni e curando anche l'integrazione tra risorse e dispositivi già in essere. Le scuole valorizzano, inoltre, il ruolo delle famiglie, rafforzando il rapporto tra genitori e insegnanti, anche con l'offerta di occasioni di formazione e partecipazione, per prevenire possibili conflitti scuola-casa e favorire ogni sinergia tra gli adulti.”*

Sarebbe opportuno chiarire come le due azioni si coordinano per evitare un sovraccarico di adempimenti amministrativi a carico delle scuole e del personale scolastico.

In un intervento, infatti, è il Comune che agisce, nell'altro sono gli istituti scolastici, ma sempre di patti educativi e di comunità educante si parla.